

CHAMPIONS GRUPPO G

Thiago a casa Il dubbio vero è sulla fascia

Nesta al suo posto. Abate o Zambrotta?
Allegri si tiene aperte tutte le possibilità

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BOCCI

MILANELLO (Varese) **Torna il talismano della difesa Alessandro Nesta, però Thiago Silva resta a casa. Non è una sorpresa, per la verità: già da un paio di giorni si intuiva che il guaio muscolare che aveva costretto il brasiliano a uscire di scena a Cesena non fosse così grave, ma insomma non c'era la volontà da parte dello staff tecnico e del giocatore di rischiare un rientro affrettato all'inizio di una stagione che il Milan spera sia lunga e sovraccarica di partite. Anche perché la certezza di avere pronto Nesta rende molto meno problematica l'assenza di Thiago.**

Leadership Nesta è il leader della difesa oltre che uno dei grandi vecchi della squadra: ha giocato 64 partite in Champions con il Milan, più 23 in precedenza con la Lazio. Ha esordito in Champions undici anni fa e ha vinto la coppa due volte, nel 2003 al primo tentativo da milanista e ancora nel 2007. Con lui la difesa recupera personalità ed esperienza e Allegri è stato chiaro anche ieri: il Milan dei tanti attaccanti deve trovare una solidità difensiva se vuole giocarsi le sue carte fino in fondo in Europa e in campionato.

Partecipazione Ma la fase difensiva riguarda tutti i giocatori, e non si può immaginare che la solidità di una squadra risieda nella coppia centrale o nella linea dei quattro difensori. Da questo punto di vista il Milan è un cantiere aperto, perché è una squadra fatal-

mente portata a sbilanciarsi e Allegri è deciso a lavorare molto su questo difetto congenito. Intanto però è importante aver recuperato il capo della difesa per una partita già così delicata: l'Auxerre non è la squadra più forte del girone, ma il Milan non vince in casa in Champions League da quasi tre anni (4 dicembre 2007, Milan-Celtic 1-0, gol di Inzaghi) e nella stagione scorsa è stato capace di perdere con lo Zurigo. Dunque, Allegri ha avvisato i suoi: serve attenzione fino alla fine. Fino al momento di rientrare nello spogliatoio.

Ballottaggi Nesta torna, Thiago si ferma, Bonera si sposta; tutto questo provoca un cambiamento anche sulla fascia destra. Ed è proprio sulla fascia l'unico punto interrogativo mantenuto da Allegri nelle ore della vigilia. Abate, utilizzato già nella ripresa a Cesena, sembrava destinato a prendere il posto di Bonera, ma ieri si sono improvvisamente impennate le azioni di Gianluca Zambrotta. Abate è molto dinamico, Zambrotta più esperto, preciso e attento. Probabilmente per questo Allegri non era ancora del tutto sicuro della scelta. L'Auxerre ha forza e velocità sulle fasce e l'allenatore sa che proprio lì si giocherà gran parte della partita. Concedere qualcosa ai francesi sarebbe pericoloso per una squadra che sa risplendere in vantaggio, ma a volte patisce la necessità di rimontare.



I NUMERI

64

le partite giocate da Nesta con il Milan in Champions. Il difensore ha vinto due volte la coppa

Alessandro Nesta, 34 anni, gioca nel Milan dall'estate 2002
PIERANUNZI

Mou: «Crisi? Macché, penso alla Coppa»

Il Real stasera debutta contro l'Ajax:
«Contestazione? Solo quattro fischi»

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI

MADRID **Ma quale crisi, ma quale protesta: «Non confondate una contestazione collettiva con quattro fischi. Con l'Osasuna sono stati quattro fischi. E comunque: chi paga ha il diritto di fare ciò che vuole, chi gioca nel Madrid non ha il diritto di sorprendersi». Questa storia — il Bernabeu che sarebbe insopportabile per un Real pratico ma non spettacolare — proprio non gli va giù. Ma con modi diversi da quelli italiani, low profile. José Mourinho: «Abbiamo appena cominciato, dobbiamo crescere. Io voglio la mia terza Champions come il Madrid vuole la decima».**

No Suarez Poteva capitare di peggio: per Mou, campione proprio qui al Bernabeu la sera che consumò seduzione e abbandono dell'Inter, e per il Real con l'incubo di sei eliminazioni consecutive negli ottavi di finale. Di fronte c'è l'Ajax che non è più l'Ajax: dai tempi di Bosman, da quando rende meno crescere e vendere fenomeni. In più manca Luis Suarez, 49 gol l'anno scorso, già 9 centri da luglio: l'uruguayano è squalificato come Vertonghen, il migliore in difesa. E, non bastasse, la mente vola a Evander Sno, 23 anni, crollato in campo per infarto. Sta meglio ma Martin Jol, l'allenatore, ha gli occhi persi: «Difficile giocare così».

Due dubbi Con Suarez, centravanti veloce e imprevedibile, sarebbe stata un'altra storia. Eliminati Paok e Dinamo Kiev nei preliminari, Jol giura che non cambia niente, «andremo

all'attacco come sempre», ma pare pretattica: il Madrid lo farebbe a pezzi. Potrebbe giocare Sulejmani, però con atteggiamento più accorto. Anche Mou ha un dubbio: confermare Benzema, che già non sopporta ma ha schierato con l'Osasuna sabato, oppure restituire la sinistra a Di Maria, spostando Cristiano Ronaldo a destra, con Ozil a inventare al centro. Higuain fa il centravanti e anche il portavoce: «Non possiamo permetterci di uscire agli ottavi per la settima volta».

Partidazo Nove Champions il Madrid, quattro l'Ajax, un tempo era un classico, e per Mou «le similitudini esistono ancora, benché il potere finanziario sia diverso». Poche sfide dirette però, appena sei, e l'unico successo spagnolo che risale all'ottobre 1967. Anche per questo il Bernabeu sarà esaurito. Per capire se, demolito il complesso d'inferiorità europeo dell'Inter, Mou riporterà il Real al 2002, ultima Champions, era Del Bosque. «Non ho sensazioni di successo: ma credo nel mio lavoro. La Champions però è il torneo dei dettagli, invece la Liga premia il migliore perché in 38 turni vince il migliore ed esalta di più l'orgoglio di un tecnico».

Iker rosa Per una volta si schiera con lui Johan Cruyff che, dalle colonne di «As», riconosce come «sia quasi impossibile giocare bene con una squadra che comincia da zero». Meno al suo fianco un periodico argentino che spara una presunta love-story di Casillas con una modella nella recente tournée sudamericana. Smentiscono tutt'e due gli interessati, ma è un casino lo stesso.



José Mourinho, 47 anni, ha vinto l'ultima Champions con l'Inter AP

I NUMERI

6

volte fuori negli ultimi sei anni: è il record negativo del Real, che nella stagione scorsa è stato eliminato dal Lione

CASO ARBITRI LA FIORENTINA CHIEDE RISPETTO

Nicchi a Berlusconi «Battuta infelice»

ANDREA PUGLIESE

ROMA **«Niente tessera del Pd, l'unica che ho sempre avuto nella mia vita è quella dell'Aia. Berlusconi ha fatto una battuta, anche se infelice». Marcello Nicchi, presidente dell'Aia,**

risponde così a Silvio Berlusconi («Milan sfortunato, incontriamo arbitri di sinistra»), nella presentazione dei campionati giovanili della Figc.

Quasi perfetti «Gli arbitri sono di destra e di sinistra e finora sono stati quasi perfetti, ci so-

no stati errori degli assistenti. Ma parliamo di centimetri, è una cosa fisiologica. Siamo uomini, non macchine». Ieri si è lamentata la Fiorentina («Vogliamo più rispetto», il senso del comunicato viola), mentre Galliani a Cesena ha attaccato platealmente Braschi. «Se non è stato deferito, sono perplesso — dice Pietro Lo Monaco, a.d. del Catania, prossimo avversario del Milan — A questo punto mi auguro di avere un arbitro di sinistra, che però arbitri in maniera obiettiva».

la nota

di FRANCESCO CENTI
fcenti@gazzetta.it

Quelle scuse attese invano

Avviso ai naviganti. O meglio a società e calciatori. Il messaggio nella bottiglia non ha mittente, ma il senso è chiaro per tutti.
1) Se continuano le lamentele tra qualche mese a dirigere le gare di A andranno Braschi e Nicchi: sono solo 20 gli arbitri a disposizione.
2) C'è modo e modo di

protestare. Dalle parti dell'Aia sono rimasti basiti da Galliani: si aspettavano le scuse private dopo la sfuriata pubblica di Cesena. E invece... Molto più apprezzati i toni pacati della Fiorentina.
3) A proposito: giudicata tecnicamente più grave la svista di Lecce rispetto agli errori in Juve-Sampdoria.

L'ANALISI SCOPRIAMO GLI OLANDESI

L'Ajax dei giovani alla prova Bernabeu

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CONDO

MADRID **Anche se il debutto europeo del tecnico campione, che oltre tutto si chiama José Mourinho, reggerebbe da solo il cartellone di questa prima serata al Bernabeu, confessiamo che nell'ottica degli equilibri del girone — al quale partecipa il Milan — siamo più curiosi di vedere all'opera l'Ajax. Negli ultimi quindici anni, dopo aver vinto la Champions con gli allora giovani Seedorf, Davids e Kluyvert più un crepuscolare Rijkaard, lo storico club di Amsterdam si è specializzato nello sviluppo di talenti verdi da vendere una volta sbocciati per fi-**

fra le mani l'Ajax potenzialmente più competitivo del terzo millennio. Stasera cominceremo a capire quanto competitivo, ed è una vera disdetta l'assenza dello squalificato Suarez, ideale complemento di Forlan al Mondiale e del marocchino El Hamdaoui nel club. L'effettiva consistenza dell'Ajax, sulla carta terza forza del girone, è un tema che ovviamente interessa molto al Milan. Anche i tempi di costruzione del nuovo Real Madrid incideranno sulla gerarchia del girone; Mourinho ha in rosa una quantità impressionante di talento, e forse per questo sembra aver scelto un approccio ambientale diverso dal solito, meno bellico, più adatto ad artisti che a guerrieri. L'uomo da osservare stasera è più che mai Cristiano Ronaldo: s'è lamentato della freddezza del Bernabeu, oggi proverà a trascinarlo. E ricordiamoci che tanto meglio funziona Ozil, tanto più Kakà si riavvicina all'Italia (o al Chelsea).